

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica sull'Unità: «Rinnovare lo Stato»

Pubblicheremo domenica una pagina speciale sulle proposte del PCI di fronte alla crisi delle istituzioni, per liberare lo Stato dalla lottizzazione, dall'inefficienza, dalle lentezze. Si tratta di proposte che affrontano tutti i nodi della democratizzazione e della funzionalità: il governo, il parlamento, la pubblica amministrazione, la giustizia, le autonomie, la partecipazione, la moralizzazione, il diritto di sciopero.

Chiaromonte al Senato: lanciamo un allarme per le sorti e l'avvenire del Paese

E' ORA CHE QUESTO GOVERNO SE NE VADA

Necessaria una nuova direzione politica per combattere inflazione e recessione

Tra inezie e decisioni disseminate il gabinetto Forlani ha portato la situazione a un punto di gravità eccezionale - Apprezzamento per l'iniziativa dei sindacati - Il PCI pronto a un confronto per cercare convergenze su una politica economica rigorosa, coerente, socialmente giusta

ROMA — «Questo governo non può più reggere e ne deve trarre le conseguenze, nell'interesse del Paese. Occorre una nuova direzione politica»: questa la conclusione cui è giunto il compagno Gerardo Chiaromonte che ha parlato ieri a nome del PCI nell'aula del Senato nel corso del dibattito parlamentare sulle recenti misure del governo e sulla legge finanziaria.

A questa conclusione politica, il compagno Gerardo Chiaromonte è giunto dopo un minuzioso ed ampio esame delle decisioni governative.

Non i comunisti riteniamo — ha detto infatti Chiaromonte — che debba restare al primo posto la necessità, nazionale e democratica, di una lotta severa e coerente contro l'inflazione. Non è possibile — tutta l'esperienza storica lo ha dimostrato — perseguire un alto grado e una nuova qualità dello sviluppo, e insieme obiettivi di trasformazione sociale, in presenza di un elevato tasso di inflazione. Al tempo stesso bisogna lavorare per evitare i pericoli di una recessione che può diventare diffusa e generalizzata, e alla quale spingono anche i provvedimenti finanziari adottati dal governo domenica scorsa.

La critica fondamentale che i co-

munisti rivolgono al governo Forlani è quella di essere stato inerte di fronte alla crescita dell'inflazione, e di averla anzi spesso, con decisioni disseminate, favorita e incoraggiata; di aver portato la situazione ad un punto di gravità eccezionale; di aver adottato provvedimenti che, mentre accrescono in grande misura i pericoli della recessione e della decadenza, non varranno a fermare l'inflazione.

E' un vero e proprio allarme nazionale che lanciamo: un allarme per le sorti e l'avvenire di questo nostro Paese, che pure dispone di tante forze vive e di tante energie preziose.

L'inflazione — ha poi aggiunto Chiaromonte — è un cancro pericolosissimo che può diventare mortale per il regime democratico. Colpisce i redditi più bassi e le regioni più povere. Aggrava ed esaspera la questione meridionale. Divide e frantuma la società. Corrompe le coscienze. Accresce a dismisura le contraddizioni in seno al popolo e apre spazi alla destra. E' necessaria una politica seria, energica, coerente, socialmente giusta, per combattere contro l'inflazione e per evitare la recessione.

Il ministro del Tesoro Andreotta ha rivolto, ieri sera, un appello alla tregua. Lo stesso on. Piccoli aveva ri-

volto, nei giorni scorsi, un analogo appello. Ma tregua fra chi, e con chi? ha chiesto Chiaromonte. Con un governo che ha portato a questa situazione? La verità — ecco la risposta — è che ci vorrebbe un governo capace di condurre una politica nuova, sulla base di un ampio consenso politico e sociale.

Il governo Forlani — ha sottolineato Chiaromonte — non è in grado di far questo. Esso si è dimostrato incapace di condurre una seria lotta contro l'inflazione, non ne ha né la forza né la capacità, è rosso da contrasti interni, non è capace di agire per rompere soffocanti sistemi di potere, privilegi assurdi e vergognosi, giungla retributiva. La permanenza di questo governo e di questa situazione non potrebbe che portare ad un aggravamento delle tensioni sociali e politiche, e in definitiva al decadimento dell'Italia.

Questo governo — ha quindi affermato Chiaromonte — non può più reggere, e ne deve trarre le conseguenze, nell'interesse del Paese. Occorre una nuova direzione politica.

Gerardo Chiaromonte si è a questo punto riferito ai sindacati: salutano (Segue in ultima) g. f. m.

Il PCI sul bilancio statale: non si può discutere su cifre sballate

ROMA — Ma come si fa a discutere il bilancio '81 dello Stato senza che il Parlamento sappia nulla dei tagli che deciderà il governo, e che comunque sono destinati a sconvolgere il documento finanziario di previsione? Evidentemente non è possibile: non esistono le condizioni di base per un dibattito realistico. Di conseguenza i comunisti affronteranno il confronto solo quando il governo avrà fatto conoscere — con alti ufficiali, e non con dichiarazioni volanti di questo o quel ministro — come, dove, e quando apporterà al bilancio quei tagli dell'ordine di 45 mila miliardi che, secondo il ministro del Tesoro Andreotta, dovrebbero riequilibrare i conti del disavanzo del settore pubblico allargato.

Lo ha annunciato ieri mattina alla Camera il compagno Pietro Gambolati in apertura appunto di quel dibattito sul bilancio che, tanto più dopo l'annuncio del rinvio del Consiglio dei ministri già previsto per oggi, assumeva le caratteristiche di un rito grottesco e deprimente: per ammissione dello stesso governo — ha detto — questo è un documento privo di qualsiasi credibilità: non è possibile quindi assecondare un ipocrito balletto su cifre completamente sballate: né star dietro ad ipotesi e annunci che, appena fatti da un ministro, vengono smentiti da un altro.

Di fondato dunque c'è per ora solo la prima fase della selvaggia stretta governativa: quella monetaria, di cui Gambolati ha ribadito il carattere inaccettabile e pericoloso. Non perché i comunisti — ha precisato — neghino la gravità della crisi e la necessità di combattere con decisione l'inflazione, di riequilibrare la bilancia dei pagamenti, di porre sotto controllo la finanza pubblica. Ma per raggiungere questi obiettivi è necessaria una politica che incida sulle strutture.

(Segue in ultima pagina) g. f. p.

Quanti Sindona trame e miliardi attorno alla «centralità» dc

In questi giorni i comunisti di certi giornali, a proposito delle mistificazioni economiche adottate dal governo, sembrano scriverci da persone che vivono in un altro pianeta. Non sono da meno le dichiarazioni di ministri e di dirigenti democristiani. Il discorso che, viene fatto e pressappoco questo: il corpo del Paese è divorato da una cancrena e occorre ricorrere ad interventi chirurgici urgenti ed eccezionali. L'operazione è dolorosa, aggiunge, ma è necessaria se si vogliono salvare le strutture vitali di questo corpo e preparare una ripresa. Ma tanta gente (e noi siamo tra questi) chiede perché c'è la cancrena e dov'è il centro dell'infezione.

La risposta che molti di questi commentatori danno è che il centro dell'infezione è la scala mobile e l'on. Forlani si è fatto confortare, per dare autorità alla diagnosi, dai suoi colleghi del Consiglio Europeo riunito a Maastricht. Quando si passa alle misure (sulle quali non solo noi ma molti hanno espresso giudizi severi) si fa appello alla solidarietà e si invoca l'austerità. Il presidente del Consiglio, in una intervista apparsa su «La Stampa», ha detto che «per ora c'è stata una forte coesione europea su queste linee (quelle dei provvedimenti governativi) e io spero che si traduca anche in una più diffusa comprensione sul piano nazionale, in Parlamento e anche nei Paesi». Questo non lo so con certezza. Quindi il presidente del Consiglio dubita che nel Paese si possa creare una «diffusa comprensione».

Una villa targata «P2»

Le connessioni tra la DC e Sindona vanno ben oltre i due miliardi ma fermiamoci un momento su quanto ha ammesso Piccoli. Perché Sindona ha sottoscritto il divorzio un peccato? O perché in quel momento la pubblica amministrazione doveva adottare decisioni che lo riguardavano? La risposta non è difficile darla. Spostiamoci più a nord di Roma e ci troviamo in una villa di Arezzo dove, su ordine dei giudici, vengono sequestrati documenti sindacati in una villa di Gelli che è stato a capo della «P2». Il gruppo massonico a cui facevano capo Sindona, Miceli (quando era capo dei servizi segreti), Spagnuolo (quando era procuratore generale a Roma), Giudice (quando era comandante della Guardia di Finanza), Mino (quando era comandante dei carabinieri), e con loro ministri e sottosegretari democristiani che combinavano i riti massonici con quelli di sacra romana Chiesa (del resto lo IOR, la banca vaticana, era in società con la Banca del massone Sindona).

C'è da notare che quando i finanziari arrivarono nella villa di Gelli, questi era nel Sudamerica e c'è da pensare che quei documenti erano stati inviati a Emanuele Macaluso (Segue in ultima)

La seconda tappa della «stretta» slitta di una settimana

Scontri e tensioni nella maggioranza È saltato il Consiglio dei ministri

Contrasti tra ministri - La sinistra del Psi proporrà un governo di «salute pubblica» - Mancini: «Non si può fare la guardia a un governo impopolare»

ROMA — I contrasti all'interno del governo sono un groviglio inestricabile. È saltata la riunione del Consiglio dei ministri che nella giornata di oggi avrebbe dovuto varare la seconda tappa della stretta economica cominciata domenica scorsa (tagli alla spesa pubblica, ecc.). Il governo è paralizzato, incapace di decidere. La sua credibilità è ridotta a zero, e non solo agli occhi dell'opposizione. All'interno della maggioranza diventano più aspre le contestazioni da parte di chi ritiene indispensabile un mutamento di rotta: nel Psi, Giacomo Mancini ha posto drasticamente il problema affermando che i socialisti non possono restare «a fare la guardia a un governo impopolare presso una larga fascia di ceti sociali», mentre la sinistra lombarda-

na si appresta a lanciare un documento imperniato sulla richiesta di un governo di «salute pubblica».

Al di là delle prese di posizione pubbliche, vi è un clima che riflette il progressivo logoramento del quadripartito. La DC procede in modo sornione all'operazione di unificazione interna. Bettino Craxi continua a tacere. I repubblicani (come ha fatto ieri sera Spadolini dopo un lungo e improvvisato colloquio con Forlani) sostengono che sono necessari «drastici tagli» alla spesa pubblica, insieme a una moratoria di alcuni mesi per tutte le vertenze del pubblico impiego e alla revisione radicale della convenzione stipulata dal ministro socialista Aniasi con i medici generici. E i liberali (anche Zanone ha avuto un colloquio con Forlani) praticamente si svin-

colano dalla posizione di appoggio esterno al governo concessa finora con l'estensione.

Ogni fatto, anche di rilievo minore, che riguarda la condizione quadripartita fa aumentare intorno a Forlani quel certo odore di bruciato avvertito fin dall'inizio della stretta economica. Il presidente del Consiglio ha avuto anche un lungo incontro con Fanfani, il quale ha dato così inizio alla sua attività di presidente della Repubblica ad interim. Non sono trapelate indiscrezioni degne di qualche credito. Ma non è difficile immaginare qual è stata l'agenda del colloquio, che certamente ha investito i compiti pubblici dei due personaggi, ma anche il loro ruolo alla testa della DC (uno ne è tuttora presidente ed è in procinto di essere «congelato» per qualche altro mese a quel posto, l'altro — Fanfani — è stato uno dei promotori della ricomposizione interna del partito).

L'unico punto certo è che il governo non sarà chiamato alle dimissioni. Non solo i tranvieri sono scesi ieri in lotta. Per 24 ore sono rimasti bloccati a terra anche gli aerei dell'Alitalia e mezzi di trasporto pubblico) la protesta per una vertenza che si trascina insoluita da oltre quattro mesi. Non solo. Hanno espresso con estrema decisione la condanna contro i recenti provvedimenti economici del governo di cui quasi coralmemente sono state richieste

(Segue in ultima pagina) c. f.

Approvato all'unanimità l'accordo all'Alfasud

Presenti migliaia di lavoratori l'ipotesi di accordo all'Alfasud è passata ieri praticamente all'unanimità. Infatti, tutti i comunisti hanno chiesto sono stati i voti contrari al primo turno e otto al secondo.

A PAG. 6



Ieri senza trasporti urbani e aerei A Roma sfilano migliaia di tranvieri

Sono giunti a Roma a migliaia da tutta Italia. I tranvieri hanno portato ieri nel cuore della capitale (prima come il resto del paese di mezzi di trasporto pubblico) la protesta per una vertenza che si trascina insoluita da oltre quattro mesi. Non solo. Hanno espresso con estrema decisione la condanna contro i recenti provvedimenti economici del governo di cui quasi coralmemente sono state richieste

(Segue in ultima pagina) c. f.

Il nodo della questione morale

Non siamo d'accordo con lui e per due motivi: primo — per la natura dei provvedimenti, secondo — e su questo vorrei soffermarmi — perché il governo non ha autorità politica e morale per chiedere «una diffusa comprensione». Il nodo da sciogliere non è quello della scala mobile ma quello del governo del Paese e per sciogliere questo nodo occorre scioglierne un altro, quello che si richiama alla «questione morale» e che ha enormi implicazioni politiche. Se, in un modo o in un altro, non si scioglie questo nodo sarà impossibile proporsi di ottenere una

Garcia Marquez chiede ed ottiene asilo politico in Messico

BOGOTÀ — Lo scrittore colombiano Gabriel Garcia Marquez, uno dei più importanti e noti autori moderni, attivo militante di sinistra, ha chiesto ieri asilo politico all'ambasciata del Messico a Bogotá, per timore di essere arrestato dalle autorità del suo paese.

Nella stessa giornata di ieri Gabriel Garcia Marquez ha lasciato la Colombia diretto in Messico. Sua moglie ha preso posto con lui a bordo dell'aereo.

Lo scrittore era accompagnato all'aeroporto dall'ambasciatore del Messico a Bogotá, da funzionari del ministero degli Esteri colombiano e da alcuni amici.

OGGI adesso lo hanno anche congelato

IL PRESIDENTE del consiglio, capo dello sporcione, on. Forlani, seguita a coprirsi di gloria e noi, che lo abbiamo sempre onestamente stimolato e i lettori avranno più volte avuto occasione di constatare) ne siamo esultanti. L'ultima sua ghirlanda affermazione di quest' uomo sempre vittorioso è la sua conferma, avvenuta l'altro ieri, a presidente del Consiglio nazionale della DC. I giornali hanno scritto, per essere esattissimi, che si è «congelato», usando un linguaggio da filletti di merluzzo Fildus e il quotidiano di Montanelli, per riferirci a una testimonianza insospettabile, precisata ieri che al congelamento si è pervenuti «non essendo stato possibile raggiungere un accordo sul nome del successore».

Sempre motivazioni che gli fanno onore, all'on. Forlani: come quando si dichiara, anche presente cadavere, che non lo si può sostituire alla presidenza del consiglio dei ministri, perché non si saprebbe chi altri mettere al suo posto. Tanto più che la Camera ha preso ormai l'abitudine di mettere in memoria Forlani e l'abitudine — come ha scritto Proust — è la sola pianta che può crescere anche sul terreno meno fertile. Adesso i comunisti hanno chiesto che l'on. Forlani se ne vada e nessuna pretesa ci pare sia più giusta di questa. Ma non crediate che il PCI l'abbia avanzata per pura avversione verso il presidente del consiglio. La nostra personale idea è che anzi la richiesta comunista sia stata espressa per offrire una ultima, estrema occasione all'on. Forlani di ottenere finalmente un voto a lui favorevole. Leggeremo sui giornali un titolo a tutta pagina: «Forlani sciaccolato all'unanimità. Nessun franco tiratore. Hanno chiesto di votare anche i comunisti. Lon Longo dichiara che ora in poi i socialdemocratici si asterranno dal nascere».

E il povero Forlani dove andrà? Siamo in grado di informare che, più del mancato accordo sulla ricerca di un successore, è stata questa la vera ragione per la quale il compagno Forlani è stato «congelato» alla presidenza del Consiglio nazionale della DC. E' il, infatti, che i democristiani, sempre assenti alla Camera, in aula o nelle commissioni, potranno a maggior ragione non andare. Il presidente Forlani arriverà e troverà l'aula vuota. Allora, dopo aver corrottamente chiesto se qualcuno degli assenti doveva mandare la parola, dichiara con voce spenta: «La seduta è chiusa» e si affrettava a raggiungere l'uscio ad evitare che lo chiudano dentro, lui solo.

Fortebraccio

Improvviso incontro di Jaruzelski con il cardinale Wyszynski

Anche la Chiesa nel negoziato in Polonia

Solidarnosc conferma lo sciopero «di avvertimento» di oggi, ma continua la ricerca di un accordo. Nel pomeriggio i colloqui ufficiali - Ieri fitta serie di incontri informali - Domenica CC del POUP.

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Una schiarita sembra profilarsi sull'orizzonte della nuova crisi in Polonia, che resta comunque la più difficile dall'agosto dello scorso anno, crisi provocata, come si sa, dagli incidenti di Bydgoszcz e dalla richiesta di Solidarnosc di garanzie di sicurezza per i propri militanti. Dopo ore convulse, nel corso delle quali si erano accumulate le voci più disparate, e alla vigilia dello sciopero nazionale di ammonimento, si è appreso che l'incontro ufficiale tra governo e sindacato, interrotto mercoledì sera dopo appena 70 minuti, verrà forse ripreso solo oggi. Nel frattempo però sono stati avviati fitti colloqui non ufficiali nei quali sono stati coinvolti anche autorevoli rappresentanti dell'episcopato cattolico.

Sul significato di tutto ciò, una fonte ufficiosa ci ha detto che spesso conversazioni non formali possono dare risultati più sostanziosi di incontri collegiali. Tra le voci alle quali abbiamo accennato è da segnalare quella confermata in serata dalla televisione di un colloquio tra il primo ministro Jaruzelski e il cardinale Wyszynski. Ufficiale è anche l'annuncio che il primo vicepresidente del consiglio dei ministri responsabile per l'economia, Jagielski, si recerà il 2 e il 3 aprile in visita negli Stati Uniti. La notizia viene interpretata come indice di distensione anche agli effetti degli sviluppi della situazione interna.

La giornata di ieri si era aperta in un clima di grande incertezza. I giornali avevano pubblicato il testo integrale della lunga dichiarazione fatta dal vice-primo ministro Rakowski nell'incontro con la delegazione di Solidarnosc mercoledì sera. Era una dichiarazione severa, quasi una requisitoria che richiamava il sindacato alle sue responsabilità nazionali e sociali. Essa si concludeva tuttavia con queste parole: «Malgrado gli insuccessi e i rovesci da me

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

I temi della pace e della democrazia al congresso ANPI

Si è aperto ieri a Genova con una relazione di Arrigo Boldrini il 150° congresso nazionale dell'ANPI, cui partecipano oltre 2000 parigiani. Il congresso ha accolto con un lungo applauso il messaggio augurale inviato dal presidente Pertini. La pace, la questione morale, la lotta al terrorismo, lo sviluppo della democrazia sono stati i temi principali della relazione del compagno Boldrini. Il presidente dell'ANPI ha proposto un movimento di forze popolari e combattentistiche per aiutare i partiti a trovare una nuova soluzione politica.

A PAG. 2